

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Mario Calabresi

Diffusione Testata
286.804

Marcegaglia: da 6 mesi governo fermo

Fini: «Condivido chi chiede le dimissioni del presidente del Consiglio». Rivolta del Pdl: dimettiti tu

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

«Nei primi mesi della crisi il governo ha tenuto i conti pubblici a posto e abbiamo visto invece cosa succede in Portogallo e Spagna. Ma ora serve di più:

E su Tremonti premier: se ci sono le condizioni, ma prima deve essere eletto

da sei mesi a questa parte l'azione del governo non è sufficiente». Parole impegnative, quelle della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, intervistata da Fabio Fazio durante la trasmissione «Che tempo che fa». E ancora: «Serve stabilità, ma non fine a se stessa. Serve stabilità per fare le riforme. Nelle prossime settimane dovremo verificare se il governo è in grado di fare le riforme, altrimenti bisogna fare altre scelte: non si può più aspettare».

Il vertice di Confindustria concede qualche settimana all'esecutivo e non di più per vedere se l'azione di governo si può rimettere in marcia. Ma il feeling con Berlusconi è in evidente crisi.

E certo quelle della Marcegaglia non sono state parole gradite dalle parti di Palazzo Chigi, specie osservando in sequenza gli interventi di Quirinale, Vaticano e ora Confindustria. Tanto più che la presidente Marcegaglia appare molto disponibile alla candidatura di Giulio Tremonti per il dopo-Berlusconi. A una precisa domanda, infatti, così la signora risponde: «Un nuovo primo ministro deve avere la maggioranza in Parlamento e deve essere indicato dagli elettori, cosa sulla quale sono d'accordo: se ci saranno le condizioni perché Tremonti abbia queste caratteristiche, perché no».

C'è poi Gianfranco Fini che rompe gli indugi. «E' bene che Berlusconi si dimetta», dice in un'intervista. Lo appoggia l'alleato Pier Ferdinando Casini: «Berlusconi si è lamentato di un colpo di Stato di Fini, ma è stato lui a cacciarlo dal Pdl, cerchia-

mo di non falsificare le cose». Ed allora nella cerchia berlusconiana si rafforza la convinzione che contro Berlusconi si stia saldando un largo fronte di oppositori e che occorra reagire subito. Perciò Fabrizio Cicchitto, che è sempre stato molto cauto nel polemizzare con Fini, ieri diceva: «Avendo chiesto le dimissioni di Berlusconi dimostra di non essere affatto super partes e di conseguenza deve essere lui a dimettersi da presidente della Camera». Oppure un altro moderato come Franco Frattini, ministro degli Esteri: «Un presidente della Camera che è diventato il capo di una fazione, di un piccolo partito... semmai la stranezza è questa». Ed è durissimo Osvaldo Napoli, vicecapogruppo Pdl alla Camera: «Fini getta nel fango la carica istituzionale che ricopre. Ma la marea del fango ricadrà su Fini, Casini e Bersani, oppositori allo sbando».

In generale, però, appare sempre più forte l'imbarazzo per il caso Ruby. Emma Marcegaglia, che non a caso ha firmato un appello a rispettare la dignità delle donne lanciato da Concita De Gregorio, direttrice dell'Unità, scandisce: «Quando sono all'estero sottolineo sempre che c'è un'altra Italia. Un'Italia che va a letto presto e si sveglia presto, che lavora, che produce, che fa impresa e che si impegna». Il ministro Roberto Maroni, con toni da premier in pectore, avanzando proposte che sconfinano dall'economia (ne sarà contento Tremonti?) alla politica estera, firma un'amara lettera aperta sul Corriere della Sera per invitare il mondo politico a una tregua dal vortice di voyeurismo di questi giorni. Implicitamente rimarca anche la terzietà tra Berlusconi e le sinistre. Ma soprattutto difende la questura di Milano dalle accuse del premier, scioglie il silenzio oltre la questione spinosa della magistratura meneghina e a proposito della Lega Nord sottolinea: «Un partito alimentato dalla ruvida concretezza delle genti che vivono di lavoro duro, a letto presto la sera e sveglia presto al mattino». E di sé, e di quanto sia lontano da Berlusconi, scrive: «Il suo stile di

vita è diverso dal mio, certo, ma è, appunto, affar suo».



Emma Marcegaglia

MANTOVANA, AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'AZIENDA DI FAMIGLIA, È LA PRIMA PRESIDENTE DONNA DI CONFINDUSTRIA, SUCCEDUTA A LUCA DI MONTEZEMOLO. È ANCHE PRESIDENTE DELL'UNIVERSITÀ LUISS

